



la **Banco** *nota*

N. 80 - Dicembre 2014

Prodotti e servizi

**Abbonarsi in banca?
Adesso si può**

Finanza

**Continuamente i fatti
confutano le teorie**

Intervista

**Per la sicurezza
dei condomini**

Filiali

**Nostradamus?
Un compilatore
di almanacchi**

Bergamo:

**alla scoperta
di due capolavori**

Manifestazioni

**La "D" del Banco
vola sull'acqua**

Eventi

**Banco Desio presenta
"FANGO E GLORIA"
alla propria clientela**

**FANGO
E
GLORIA**

un film di **Leonardo Tiberi**

Maurizio e Manuel Tedesco presentano una produzione Baibes Produzioni srl in collaborazione con Istituto Luce Cinecittà
in associazione con Gruppo Banco Desio ai sensi della norma del Tax Credit "Fango e Gloria" con Eugenio Franceschini, Valentina Corti
e con la partecipazione di Domenico Fortunato, Francesco Martino, Alberto Lo Porto, Michele Vigilante
soggetto e sceneggiatura Salvatore De Mola e Leonardo Tiberi, organizzatore Fabrizio Manzollino (agat) produzione esecutiva Istituto Luce Cinecittà Maura Cosenza
home video sviluppo prodotti Vera Fazio, direttore della fotografia Stefano Paradiso (A.I.C.), montatore Luca Onorati (A.M.C.), direzione scenografica, consultante storico e location Mauro Vittorio Quattrina
copioni Nicoletta Ercole, musiche Baptiste Allard, fonico di presa diretta Carlo Missidenti, aiuto regista e casting Paola Squitieri
autori e realizzatori di documenti di repertorio Marco Kuvellier, il suo staff per Dowlee srl, prodotto da Maurizio e Manuel Tedesco per Baibes Produzioni
in collaborazione con Istituto Luce Cinecittà e in associazione con Gruppo Banco Desio
regia Leonardo Tiberi
Film di Interesse Culturale Nazionale - Distribuzione Istituto Luce-Cinecittà

la Banco nota

Nuova Serie N. 80 - Dicembre 2014

REGISTRAZIONE

Tribunale di Milano n. 292 del 15/04/2005

Direttore Responsabile:

Riccardo Battistel

Vicedirettore:

Tommaso Adami

Comitato di Direzione:Tommaso Adami, Riccardo Battistel,
Luciano Colombini, Ippolito Fabris,
Umberto Vaghi**Collaboratori:**Enrico Casale, Giovanni Ceccatelli,
Marco Demicheli, Alessandro Manca,
Alessandra Monguzzi, Andrea Pizzi,
Francesco Ronchi, Umberto Vaghi**Impaginazione:**

Diego Poletti, Luca Rovelli

Stampa

Faenza Industrie Grafiche S.r.l.

Costo copia: € 2,00

EDITORE INCARICATO:
New Business Media Srl

SEDE LEGALE E OPERATIVA:

Via Eritrea, 21 - 20157 Milano - Tel. 02 39090

Iscrizione al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) N° 6357

Associato a:

**Responsabilità:**

la riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini commerciali e promozionali della nostra attività. I Suoi dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei Suoi dati risulti necessaria o comunque funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra Società. Il titolare del trattamento è:

New Business Media Srl, Via Eritrea 21, 20157 Milano. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi al numero 02 3909.0349 per far valere i Suoi diritti di rettificazione, cancellazione, opposizione a particolari trattamenti dei propri dati, esplicitati all'art. 7 D.Lgs 196/03



la Banco nota

4 Banco Desio presenta
"FANGO E GLORIA"
alla propria clientela

7 Abbonarsi in banca?
Adesso si può

10 Continuamente i fatti
confutano le teorie

14 Per la sicurezza
dei condomini

18 Nostradamus?
Un compilatore
di almanacchi

21 Bergamo: alla scoperta
di due capolavori

24 La "D" del Banco
vola sull'acqua

27 Da trenta anni al fianco
dei bambini abbandonati

30 I primi passi
dell'aviazione

32 La guerra dei nostri nonni

34 Vita aziendale

p. 4



p. 24



*I più sentiti
auguri di
Buone
Feste
a tutti i lettori*



Banco Desio presenta "FANGO E GLORIA" alla propria clientela

Il film, realizzato con il contributo del Gruppo, è stato proiettato a Desio e a Milano lo scorso novembre ottenendo commenti favorevoli per la qualità e per l'originalità

Proseguono le presentazioni del film sulla prima guerra mondiale prodotto da Baires Produzioni in collaborazione con Istituto Luce Cinecittà e in associazione con il Gruppo Banco Desio.

Alle anteprime realizzate dalla produzione, tra le quali vogliamo ricordare quella veneziana della scorsa estate in concomitanza con il Festi-

val Internazionale del Cinema, alla presenza del ministro della Difesa, e quella successiva di Roma dell'ottobre scorso nella prestigiosa sede del Vittoriano, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione, ha fatto seguito l'uscita nelle sale cinematografiche delle principali città italiane.

Nel novembre scorso sono poi state realizzate le prime proiezioni del film organizzate dal Banco Desio, sempre in collaborazione con la casa produttrice. Il Gruppo ha ritenuto infatti opportuno pianificare per la clientela una serie di presentazioni riservate dell'opera cinematografica.

Con la fattiva collaborazione della Baires Produzioni e la presenza del regista Leonardo Tiberi e dello sceneggiatore Salvatore De Mola,



**Nelle due pagine,
immagini dalla serata
milanese**

le prime due manifestazioni di presentazione del film sul territorio sono state coronate da una foltissima partecipazione di pubblico, come ben documentano le immagini realizzate nel corso dei due eventi. Oltre settecentocinquanta invitati nelle due sedi (la sala convegni del Banco Desio a Desio il 4 novembre e l'auditorium San Fedele in via Hoepli a Milano il 19 novembre successivo). Tra gli invitati, autorità civili e militari e soprattutto numerosissimi clienti delle zone di Desio, Milano, Legnano e Bergamo, accompagnati dai capizona, dai responsabili e dai colleghi delle filiali di appartenenza. Alla serata milanese ha partecipato anche un gruppo di membri della sezione Milano centro dell'Associazione Nazionale Alpini. Molte





La presentazione del film a Desio



delle immagini di repertorio dell'Istituto Luce, infatti, che, come noto, costituiscono parte integrante della struttura del film, riprendono soldati appartenenti a tale corpo.

Dai commenti raccolti informalmente alla fine delle due prime proiezioni abbiamo registrato un apprezzamento generale sulla qualità del film e, soprattutto, sull'originalità del progetto: il film fa interagire una fiction (la storia di tre ragazzi coinvolti in modo diverso nella tragedia del conflitto) con filmati di repertorio dell'Archivio Luce. Questi ultimi, complice una complessa e meticolosa opera di restauro e di interventi a livello cromatico e sonoro, hanno ritrovato una loro freschezza e una maggiore accessibilità pur nel rigoroso rispetto filologico e storico che gli avvenimenti narrati e rappresentati meritano.

Nei laboratori dell'Istituto Luce ed in altri altamente specializzati si è proceduto ad una acquisizione in digitale delle immagini, ad una loro "decelerazione", per passare poi ad un laborioso intervento di coloritura. Per quanto riguarda il sonoro non ci si è limitati a ripristinare verosimilmente i suoni del conflitto (colpi di cannoni, mitragliatrici, scoppi di granate, ecc.) ed i rumori di ambiente: quando è stato possibile - attraverso il labiale delle persone riprese - si sono ricostruiti i dialoghi, rispettando addirittura le cadenze ed i dialetti dei personaggi ripresi.

Le due serate, desiana e milanese, costituiscono le prime tappe di una serie di presentazioni del film che si susseguiranno nei mesi a venire, interessando piazze e zone ove il Gruppo è operativo sul territorio. Spoleto, Perugia Torino, Brescia Bologna, Firenze e Roma vedranno realizzate singole manifestazioni, secondo un calendario che ci porterà sino alla prossima primavera, quando a fine maggio, in coincidenza con il centenario dalla data di entrata in guerra del nostro Paese, il film verrà programmato in prima serata su Rai Uno.



Abbonarsi in banca?

Adesso si può

I tradizionali rapporti con la clientela sono in evoluzione: ecco perché oggi viene proposta una nuova formula commerciale basata su differenti livelli d'operatività

Volevo molto di più, ho scelto il mio
ABBONAMENTO BANCARIO. QUI SI PUÒ.
 Molto più di un semplice conto corrente.



Start, Premium o Élite, scegli il profilo che più ti somiglia e sottoscrivi il tuo abbonamento bancario. Con una spesa minima, fissa e chiara fin da subito potrai contare su un servizio decisamente più ampio di un semplice conto corrente.

Banco Desio
Tutti i giorni con te.

Recenti analisi hanno evidenziato la necessità di far evolvere i rapporti fra la clientela e l'attività commerciale delle filiali bancarie. Le nuove sfide che si presentano parlano di una clientela sempre più evoluta e agguerrita, sempre meno fidelizzata e "fluida", alla ricerca di un rapporto nuovo con la propria banca e di nuove soluzioni, caratterizzate da semplicità, chiarezza e trasparenza dell'offerta, pur sempre all'interno di una relazione personalizzata.

Per fronteggiare tali evoluzioni e contribuire al rafforzamento dell'impulso commerciale, il Banco Desio ha avviato da tempo una ampia riflessione sul complesso della propria offerta segnatamente per la clientela privata. Dalle analisi effettuate è nata un'idea progettuale: lavorare sulla proposta per la clientela di un modo nuovo di approcciare la relazione con la banca, spostare il focus dall'accensione del classico conto corrente nelle sue varie tipologie ad un concetto innovativo per il nostro settore, quello di abbonamento al servizio bancario.

Tale approccio innova radicalmente il concetto di relazione con la banca: grazie ad esso il cliente non si limita più ad ottenere un conto corrente e gli eventuali servizi accessori ma - tramite il pagamento di una quota specifica, un abbonamento, per l'appunto - può accedere a servizi proposti con differenti livelli di ampiezza, agevolazioni e sconti.

La formula dell'abbonamento bancario prevede la messa a disposizione di un cliente di una dotazione standard (DMB - dotazione minima bancaria) costituita da un conto corrente, il servizio Bancomat e l'accesso ai servizi telematici informativi (nella fattispecie Desio Web Banking Light). Tale dotazione minima rappresenta l'insieme dei servizi indispensabili per l'operatività di un cliente con esigenze di base ed è comune a tutte le tipologie di abbonamento. Il cliente dovrà solo scegliere tra tre diverse forme di abbonamento, in funzione delle proprie esigenze e del tipo di utilizzo che fa del rapporto con la banca. L'adesione ad uno dei profili si concretizzerà attraverso il pagamento di una "quota associativa", definita da subito all'atto della scelta del profilo.

L'abbonamento bancario prevede anche un duplice criterio di agevolazione sulla quota di adesione, legato al cross selling del cliente (possesto di almeno due prodotti tra quelli definiti da Banco Desio) e alla presenza dell'accredito dello stipendio e/o della pensione. Più in dettaglio, la formula prevede uno sconto mensile sulla quota di adesione in caso di accredito dello stipendio e/o della pensione, sconto che cresce in caso di possesto di almeno due prodotti tra mutuo, polizze Chiara Assicurazioni, polizze Chiara Vita, Fondo Pensione Aperto, Prestiti Obbligazionari emessi da Banco Desio, fondi e/o Sicav, Time Deposit. In caso di compresenza dell'accredito dello stipendio e/o della pensione e del possesto di almeno due dei prodotti sopra elencati, gli sconti si cumuleranno.

L'Abbonamento Start, per esempio, pensato

per rispondere alle esigenze dei clienti caratterizzati da bassa operatività e che ricercano servizi essenziali a costi contenuti, prevede una quota di adesione (sotto forma di canone mensile) a fronte del quale il cliente può disporre di un conto corrente, una carta Bancomat e del servizio Desio Web Banking Light (e cioè la DMB - dotazione minima bancaria), sessanta operazioni annue esenti da spese, nonché

**Volevo di più, abbiamo scelto il nostro
ABBONAMENTO BANCARIO. QUI SI PUÒ.**

Molto più di un semplice conto corrente.

START ÉLITE PREMIUM

Start, Premium o Élite, scegli il profilo che più ti somiglia e sottoscrivi il tuo abbonamento bancario. Con una spesa minima, fissa e chiara fin da subito potrai contare su un servizio decisamente più ampio di un semplice conto corrente.

Banco Desio
Tutti i giorni con te.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per la consultazione completa e i termini di ogni contratto, visitate il sito www.bancodesio.it. I prodotti e i servizi sono disponibili solo presso i punti vendita e i canali di distribuzione propri di Banco Desio. Oppure chiamare il numero verde 800 00 00 00.

dodici prelievi di contante annui (comunque negoziabili) tramite sportelli ATM di altri Istituti.

Per clienti contraddistinti da un'elevata operatività l'Abbonamento Premium offre oltre alla dotazione minima bancaria un ampio accesso a servizi aggiuntivi: 120 operazioni annue esenti da spese, oltre a 36 prelievi di contante annui (comunque negoziabili) tramite sportelli ATM di altri Istituti. L'Abbonamento Premium prevede altresì alcune agevolazioni sui prodotti accessori acquistati in aggiunta a quelli inclusi: il canone dei servizi Desio Web Banking, Desio Web Trade Base, Desio Mobile SMS Sempre, la quota annua della carta di credito CartaSi Classic e i diritti fissi sul dossier titoli sono dimezzati, ed è gratuito un libretto di assegni all'anno.

La formula dell'Abbonamento Élite, infine, si rivolge ai clienti che operano massicciamente con la banca e ricercano completezza di servizi unitamente alla remunerazione delle proprie giacenze sul conto. A fronte di una quota di adesione più sostanziosa l'abbonamento mette a disposizione, insieme alla DMB citata (conto corrente, carta Bancomat e il servizio Desio Web Banking Light), un quantitativo illimitato di operazioni esenti, oltre a 72 prelievi di contante annui (comunque negoziabili) tramite sportelli ATM di altri Istituti. Il prodotto prevede anche una remunerazione promozionale delle giacenze in conto corrente (sino al 30/06/2015) di sicuro interesse.

L'Abbonamento Élite mette a disposizione del cliente anche numerose agevolazioni sui prodotti accessori acquistati in aggiunta a quelli inclusi: gratuità totale per i canoni dei servizi Desio Web Banking, Desio Web Trade

Base, Desio Mobile SMS Sempre, nonché per la quota annua della carta di credito CartaSi Classic e CartaSi Oro e per i diritti fissi sul dossier titoli; inoltre, il servizio Desio Web Trade Avanzato è proposto con canone dimezzato, e sono gratuiti due libretti di assegni all'anno.

Abbonamento bancario. Molto più di un semplice conto corrente.

Da Banco Desio si può.

I.b.n.

**Volevo molto di più, ho scelto il mio
ABBONAMENTO BANCARIO. QUI SI PUÒ.**

Molto più di un semplice conto corrente.

PREMIUM
ÉLITE
START

Messaggio pubblicitario finalizzato promozionale. Per le condizioni contrattuali e i termini di ogni intervento dipendenti dal piano di Bilancio Banco Desio, si prega di consultare il sito internet www.bancodesio.it. I prodotti e i servizi pubblicati sono il prodotto e il servizio attualmente presenti presso gli sportelli della Banca Desio.

Start, Premium o Élite, scegli il profilo che più ti somiglia e sottoscrivi il tuo abbonamento bancario. Con una spesa minima, fissa e chiara fin da subito potrai contare su un servizio decisamente più ampio di un semplice conto corrente.

Banco Desio
Tutti i giorni con te.

Continuamente i fatti confutano le teorie



Gli Stati Uniti sono l'unico Paese che non ha disatteso le previsioni - Il 2014 è stato un altro anno molto difficile per l'area euro, mentre per i Paesi emergenti è stato un anno quanto mai eterogeneo

***"Se è verde o si muove è biologia.
Se puzza, è chimica. Se non funziona, è
fisica. Se non si capisce, è matematica.
Se non ha senso è economia"***

(John Kennet Galbraith)

Il mese di dicembre presenta molti aspetti positivi: le feste natalizie, lo scambio di auguri, il ritrovarsi tra parenti, e qualche aspetto negativo: lo stress dei regali, i cenoni e i "pranzoni", la confusione in città. Per chi si occupa di finanza questo mese dell'anno è destinato alla lettura delle previsioni circa l'andamento dell'economia e dei mercati per l'anno venturo. Anche se molti concordano con una famosa

frase dell'economista americano John Kennet Galbraith, secondo cui "L'unica funzione delle previsioni economiche è quella di far apparire rispettabile l'astrologia", questi studi sono compiuti da riconosciuti professionisti che sviluppano i loro scenari sulla base di modelli econometrico-matematici che richiedono analisi approfondite.

Ecco alcuni canovacci elaborati sul finire del 2013 per l'anno a venire. L'azionario era considerato l'investimento da privilegiare, con l'area Euro che godeva dei maggiori favori, a scapito, in alcuni casi, degli Stati Uniti. Consenso generalizzato verso l'attesa di un rialzo dei tassi, che si esplicitava in un'estrema cautela per le obbligazioni governative. Per qual che riguarda i Paesi emergenti, grande preoccupazione destava l'economia cinese insieme ai cosiddetti "grandi deboli" (Turchia, Brasile, Russia, Indonesia).

A dodici mesi di distanza, proviamo a fare il punto della situazione e analizzare quali eventi hanno determinato l'andamento delle attività finanziarie.

**Alessandro Manca
e Marco Demicheli**
*Ufficio Gestione Patrimoni
Mobiliari del Banco Desio*



Gli Stati Uniti sono l'unico Paese che non ha disatteso le previsioni degli economisti. Dopo un primo trimestre in cui il PIL è stato negativo, a causa delle pessime condizioni meteo, si è registrata una netta accelerazione, che determinerà una crescita annuale nell'ordine del 2,3%.

Non c'è dubbio che le misure ultra-espansive adottate dalla Banca Centrale americana sono riuscite nell'intento di stimolare la crescita. Le ingenti iniezioni di liquidità, generate dai massicci acquisti di obbligazioni da parte della FED, assieme ai tassi di finanziamento estremamente bassi e al forte calo del costo dell'energia, hanno determinato un clima di maggiore fiducia negli imprenditori, che, progressivamente, hanno ripreso ad aumentare il personale, portando il tasso di disoccupazione ai minimi degli ultimi sei anni.

Parallelamente, il diffuso aumento delle quotazioni di tutte le attività finanziarie ha determinato, da una parte, un palese effetto ricchezza, dall'altra ha abbassato il tasso medio dei mutui. I consumatori ne hanno tratto beneficio e sono così riusciti non solo a ridurre il proprio indebitamento, principalmente di carattere immobiliare, ma anche a riprendere a consumare, a tutto beneficio della congiuntura. Di fronte a questo scenario positivo, l'autorità monetaria ha deciso di avviare un processo di normalizzazione della propria politica, riducendo gradualmente gli acquisti di titoli, terminandoli completamente nell'ottobre di quest'anno.

Il presidente della FED Janet Yellen ha comunque tranquillizzato gli investitori ribadendo più volte che il primo aumento dei tassi di

riferimento si verificherà solo se le condizioni economiche lo consentiranno. Un tale approccio pragmatico è reso possibile dalla totale mancanza di pressioni inflazionistiche, mantenute basse, oltre che dal calo del prezzo delle materie prime, anche dal recente rafforzamento del biglietto verde.

In pratica il 2014 ha rappresentato per gli Stati Uniti quello che in gergo tecnico si definisce scenario "goldilocks", cioè una situazione in cui tutto va bene. Infatti, le principali classi di investimento statunitensi si sono apprezzate, grazie al combinato disposto di una moderata crescita sia dell'economia sia del tasso di inflazione.

Il 2014 è stato un altro anno molto difficile per l'Europa. Il rallentamento della congiuntura verificatosi in corso d'anno ha ulteriormente ampliato le distanze rispetto alle altre maggiori





economie. In media la crescita dell'intera area euro dovrebbe risultare pari allo 0,7%, decisamente inferiore ai livelli degli altri Paesi industrializzati. Inoltre, le divergenze fra Paesi all'interno dell'eurozona sono rimaste di entità significativa. Sulla base dei dati di contabilità disponibili sino al terzo trimestre, è possibile stimare che il consuntivo 2014 registrerà un PIL ancora negativo in Italia, e un risultato comunque molto deludente in Francia.

A fronte di ciò, altri Paesi periferici iniziano a fare meglio. La Spagna dovrebbe chiudere l'anno con una variazione del Pil sopra l'1%, e anche la Grecia dovrebbe registrare un primo incremento dopo il crollo degli anni passati. L'eccesso di debito, pubblico o privato, accumulato durante gli anni passati, e le difficoltà a riattivare il canale del credito, sarebbero le ragioni alla base della debolezza strutturale della domanda interna che sta caratterizzando diverse economie dell'area euro. A questo si sono aggiunte le tensioni geopolitiche tra l'Ucraina e la Russia. Le sanzioni reciproche tra quest'ultima e la Comunità Europea hanno avuto come unico effetto il crollo degli scambi commerciali, con conseguenze altamente negative per un'area orientata all'export come la nostra.

Purtroppo però i problemi non finiscono qui, in quanto la debolezza congiunturale, l'impossibilità dei singoli Stati di adottare politiche fiscali espansive (dovendo rispettare i parametri di bilancio), il calo del prezzo del petrolio nonché la difficoltà delle banche a riattivare il canale del credito hanno prodotto un brusco calo sia dell'inflazione attuale e soprattutto di quella attesa, facendo comparire lo spettro della deflazione.

Proprio questo timore ha indotto la Banca centrale europea a superare le divisioni interne e ad adottare misure straordinarie: innanzitutto ha portato i tassi di riferimento allo 0,05%, poi ha messo a disposizione una quantità

illimitata di finanziamenti alle banche a condizione che siano indirizzati alla concessione di prestiti, infine ha annunciato l'acquisto di obbligazioni cartolarizzate. In aggiunta, ha più volte ribadito che se queste misure non dovessero essere sufficienti, è pronta ad adottarne altre, alimentando nel mercato l'aspettativa di un acquisto diretto di titoli di Stato.

Il quadro a tinte fosche appena delineato spiega il motivo per cui i listini azionari siano saliti molto meno rispetto ad altri mercati così come le obbligazioni abbiano messo a segno risultati di tutto rispetto, e in entrambi i casi gli interventi orchestrati dal governatore Draghi sono stati determinanti. Una tale situazione non era stata anticipata da nessun economista e ha sorpreso gran parte degli investitori che ad inizio anno avevano acquistato a piene mani sulle borse continentali.

Per quel che riguarda i Paesi emergenti il 2014 è stato un anno quanto mai eterogeneo. La Cina era considerata dagli analisti come quell'economia che più di tutte avrebbe dovuto rallentare, se non entrare in recessione. Il mercato immobiliare, i cui prezzi hanno raggiunto livelli stratosferici nelle principali città, e i bilanci bancari eccessivamente appesantiti da crediti di difficile esigibilità venivano considerati come fattori che avrebbero portato ad un brusco calo della crescita. Invece, l'economia anche quest'anno ha registrato un aumento della ricchezza del 7% e grazie all'intervento, anche in questo caso, della Banca Centrale la Borsa ha messo a segno guadagni attorno al



30%, con il cambio sostanzialmente stabile.

Al contrario il Brasile, che veniva indicato come un Paese da favorire per gli investimenti, ha decisamente deluso le aspettative. Nonostante l'organizzazione di grandi eventi sportivi che avrebbero dovuto incentivare la congiuntura attraverso cospicui investimenti, l'incertezza politica relativa alle elezioni del Capo dello Stato, il crollo del prezzo del petrolio e gli scandali che hanno coinvolto alcune compagnie statali hanno preoccupato gli investitori, determinando un massiccio deflusso di capitali.

La liquidità è stata indirizzata principalmente verso l'India, Paese che ha potuto beneficiare della netta vittoria alle elezioni politiche di Narendra Modi, considerato da molti un riformista in grado di modernizzare l'apparato burocratico indiano e, in questo modo, esprimere pienamente tutte le potenzialità di questo Paese. Tutto ciò si è tradotto in una crescita della Borsa a doppia cifra, che rispecchia un andamento altrettanto positivo della crescita economica.

Infine, relativamente alla Russia, il conflitto con l'Ucraina, difficilmente prevedibile anche dai più ispirati strateghi, ha scompaginato tutte le previsioni riguardanti la sua congiuntura. L'impatto delle sanzioni ha chiuso i naturali mercati di sbocco delle merci sovietiche, in più si è aggiunto il pesante calo del prezzo del petrolio, settore chiave per questa economia. Non sorprende dunque che il Prodotto Interno Lordo si sia portato in territorio negativo e che al momento non si intravedano possibilità di un miglioramento, almeno finché perdurerà la

situazione di isolamento internazionale in cui la Russia è stata confinata.

Insomma, come avrete potuto capire leggendo queste righe, come sempre accade alcune previsioni trovano riscontro nella realtà, altre sono completamente errate, altre ancora non vengono neanche formulate in quanto considerate assolutamente improbabili (all'inizio del nuovo secolo per i grandi modelli econometrici delle banche centrali la Cina non veniva nemmeno calcolata, non esisteva). In realtà siamo convinti dell'utilità dei modelli previsionali, il problema riguarda il modo in cui vengono interpretati. Chi confida nei modelli matematici, e li prende come formulette magiche che devono per forza dare la soluzione unica, corretta e precisa a tutti i problemi, resterà sempre deluso dagli studi predittivi.

Un modello per definizione è un modello e non è la realtà; se è fatto bene può combaciare in un certo numero di aspetti con quello che c'è nel mondo, ma non sarà mai la stessa cosa. L'insegnamento da trarne probabilmente è che dopo aver letto una montagna di carte sugli scenari futuri sarà meglio farsi guidare, nelle scelte di investimento, da due pilastri della saggezza popolare: il buon senso e l'esperienza. ■



Per la sicurezza dei condomini



A colloquio con Carlo Dallagiovanna, presidente di Csdm, azienda milanese impegnata nella certificazione e nel controllo dei parametri di sicurezza dettati dalle direttive europee

Alzi la mano chi, almeno una volta in vita sua, prendendo un ascensore ha pensato: «Ma sarà sicuro? Qualcuno avrà verificato che sia a norma?». Difficilmente però si approfondisce. Si cerca di capire chi lavora per rendere sicuri quegli impianti che utilizziamo ogni giorno. Un lavoro importante di cui si conosce poco. Ne abbiamo parlato con Carlo Dallagiovanna, che è il presidente della Csdm, un'azienda milanese impegnata nel settore della certificazione, garantendo che la sicurezza sia verificata e mantenuta.

Quando è nata la sua azienda?

“La mia famiglia si occupa del comparto ascensori dagli anni Cinquanta. Mio nonno e suo fratello erano arrivati a Milano dal Piacentino e avevano creato un'attività di commercia-

lizzazione di pezzi di ricambio e di manutenzione di ascensori. Poi si sono separati, lo zio ha preso in mano il settore dei pezzi di ricambio, mio nonno quello della manutenzione. Mio padre, che ha ereditato da mio nonno l'azienda di famiglia, ha saputo organizzare questa attività creando una serie di aziende diverse e specializzate nel settore della manutenzione e trasformazione degli ascensori.

“Nel 1992, dopo aver conseguito la laurea, sono entrato anch'io nelle imprese di famiglia. Ho fatto due anni di tirocinio come operaio poi, dal 1994 al 2000, ho diretto una delle filiali dell'azienda. In quel periodo, la filiale ha raddoppiato il parco impianti, passando dai 700 ascensori del 1994 ai 1400 del 2000. Questa crescita è stata il risultato di un grande lavoro di riqualificazione dell'azienda. Ho introdotto

Enrico Casale



Carlo Dallagiovanna

il concetto della qualità del servizio, della formazione dei dipendenti, della certificazione della qualità, ecc. Novità che hanno dato razionalità alla gestione aziendale e ottimi risultati. Nel 1999, sull'onda della liberalizzazione del mercato delle verifiche sulla sicurezza degli ascensori imposta dal recepimento di alcune direttive europee, è nata la Csdm, la prima di una serie di aziende da me create”.

Queste nuove realtà si discostavano dal business tradizionale della sua famiglia...

“Le nuove direttive europee prevedevano che i soggetti privati potessero svolgere, in affiancamento o in sostituzione di quelli pubblici, funzioni di controllo della sicurezza del mercato. In precedenza, nel settore ascensoristico e in altri comparti, i titolari dei controlli erano unicamente le Asl, l'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e vari ispettorati del lavoro. Ma spesso questi controlli erano carenti, se non inesistenti. La normativa europea, aprendo ai privati, creava un nuovo mercato. Io ho deciso di affrontare questa nuova sfida, creando una società di certificazione. Per cui ho lasciato il gruppo di famiglia e mi sono messo in proprio. Sapendo che la liberalizzazione nel settore ascensoristico era solo il primo passo verso una liberalizzazione più ampia che investiva altri comparti. E, infatti, nel 2001 è stata la volta della verifica

degli impianti elettrici, nel 2003 delle acque, nel 2005 dei rendimenti energetici, nel 2008 della sicurezza sui luoghi di lavoro, nel 2009 dei censimenti dell'amianto”.

Il comparto degli ascensori vi ha quindi permesso di entrare in un mercato più ampio?

“Direi di sì, il mercato degli ascensori ha dato l'opportunità di crearci una clientela di base. Negli anni, poi, il nostro raggio d'azione si è ampliato e ha investito settori che in precedenza non conoscevamo: la certificazione degli impianti elettrici, il censimento degli amianti, la sicurezza all'interno delle aziende, i rendimenti energetici, i controlli delle acque. Sono così nate nuove società specializzate e questo ci ha permesso di diventare un punto di riferimento importante per un condominio: non offrivamo più solo i controlli sugli ascensori, ma potevamo fornire tutti i controlli sulla sicurezza all'interno di uno stabile”.

In che cosa consiste il vostro lavoro?

“Noi verifichiamo che i parametri di sicurezza siano conformi a quelli dettati dalle direttive europee. Per fare queste verifiche occorre avere l'autorizzazione del ministero delle Attività produttive, cioè essere enti riconosciuti. Nel comparto ascensori vantiamo anche la Certificazione europea (Ce n. 903) e potremmo operare in tutta l'Europa. In realtà il nostro core business non è la certificazione Ce, ma quella periodica, che è una caratteristica tutta italiana. Il nostro Paese, per tradizione e cultura, ha infatti una normativa avanzatissima in questo settore. Una normativa che impone verifiche continue e puntuali”.

Qual è la vostra filosofia aziendale?

“La nostra filosofia si muove su due binari paralleli: la prevenzione e la certificazione di parte terza. Il concetto di prevenzione è interessante e denota l'attenzione alla sicurezza e all'efficienza di un impianto. È un principio allo stesso tempo moderno e antico perché richiama al buon senso che è



La sede del Csdm di via Caviglia, 3 a Milano



Due amministratori ricevono da Carlo Dallagiovanna il premio Csdm

una virtù tradizionale. Anche il principio della terzietà è fondamentale. Le varie imprese da me costituite negli anni eseguono i controlli, ma si disinteressano della manutenzione. Lo facciamo per motivi di principio e pratici. Non possiamo chiedere ai nostri clienti interventi di censimento amianto e, poco dopo, offrirci per fare quegli stessi interventi di bonifica. Sarebbe poco serio. Quindi preferiamo fare bene il mestiere del controllo e lasciare ad altri quello della manutenzione e delle bonifiche. Cosa che, peraltro, è di prassi nei Paesi anglosassoni e francofoni.

“Negli anni, abbiamo verificato che ci sono aziende che lavorano bene nella manutenzione e allora le mettiamo in contatto con i nostri clienti. Saranno questi ultimi a decidere se avvalersi dell’azienda da noi segnalata oppure sceglierne un’altra. Anche dal punto di vista pratico abbiamo constatato che i controlli e le manutenzioni sono due attività separate che hanno modelli di sviluppo e operativi diversi. Il concentrarci sui controlli ci ha permesso di fare crescite sane, forti e, soprattutto, di fidelizzare i clienti. Oggi la Csdm è un’impresa leader nel suo settore a Milano e in provincia che, per inciso, sono i due mercati più importanti d’Italia”.

Quanti dipendenti ha la sua realtà imprenditoriale? Quante sedi? Chi è il vostro cliente tipo?

“Abbiamo una cinquantina tra dipendenti e collaboratori esterni. La sede è in via Caviglia 3/a a Milano, ma abbiamo anche una piccola sede a Brescia. Complessivamente gestiamo 50mila contratti di diversa natura per un fatturato medio annuo di 7 milioni di euro. Il nostro cliente tipo è l’amministratore di stabili (circa il 90% del nostro portafoglio clienti), ma lavoriamo anche con aziende private (10%). Per politica aziendale abbiamo scelto di non occuparci del settore pubblico (case Aler, ecc.). Anche se è vero che attualmente seguiamo alcuni piccoli Comuni e ci stiamo interessando agli appalti di alcuni ospedali milanesi e dell’hinterland”.

Negli ultimi anni avete anche tenuto corsi di formazione per amministratori di stabili. Com'erano organizzati? Pensate di organizzarne di nuovi prossimamente?

“I corsi sono stati organizzati nella nostra sede di Milano in occasione dell’entrata in vigore di nuove normative. Erano lezioni monometriche, molto brevi (al massimo di due ore di durata), tenute da docenti esperti, a classi di non più di 14 persone. Era interessante la struttura delle lezioni: i docenti esponevano brevemente le nuove normative e poi si apriva il dibattito durante il quale gli amministratori portavano le loro esperienze personali. Que-





In Csdm lavorano una cinquantina tra dipendenti e collaboratori esterni

sta impostazione dava ai corsi un taglio molto pratico. Chi li frequentava ne usciva con soluzioni concrete per il condominio che gestiva. Penso che, nel caso entrassero in vigore nuove normative, torneremo a organizzare i corsi. La mia intenzione è addirittura quella di aprire una società di formazione con l'autorizzazione della Regione Lombardia. I primi incontri in questo senso ci sono stati. Il progetto è in fase di avvio, vedremo come si svilupperà”.

L'attività formativa vi ha permesso di stringere relazioni sempre più strette con gli amministratori di condominio. Qual è il vostro rapporto con questa categoria?

“Per la Csdm l'amministratore di condominio più che un cliente è un partner nel garantire la sicurezza del condominio. Noi non siamo i fornitori, ma i collaboratori degli amministratori. L'amministratore vive pressioni enormi dal punto di vista operativo, giuridico, organizzativo e per lo stress dettato dalla crisi economica che porta a una litigiosità incredibile nei condomini. Solitamente sono professionisti preparati, ma sono costretti a operare in un mercato che non riconosce la loro professionalità. Noi come società cerchiamo di supportarli nel loro compito non solo offrendo loro servizi di qualità, ma anche attraverso la formazione. Inoltre ogni anno, da dieci anni, la Csdm assegna i premi Csdm, conferiti agli amministratori che si sono distinti per aver gestito progetti che hanno portato particolari benefici, in termini di risparmio

e di sicurezza, ai condomini. Il premio è un modo per far emergere il lavoro oscuro e prezioso fatto dagli amministratori che spesso non trapela”.

Come state affrontando questo momento di crisi economico-finanziaria?

“Stiamo affrontando con decisione la crisi in atto. Come molte aziende dobbiamo affrontare le difficoltà dovute a una riduzione delle marginalità del lavoro causate dalla concorrenza esasperata che porta a una riduzione dei costi. Va detto però che questa contrazione è stata ben assorbita con una ottimizzazione del lavoro interno. In questo contesto ci ha dato un grande contributo il nostro direttore generale, Luca Ghezzi, che, oltre a essere un ottimo manager, insegna anche alla Sda Bocconi. La razionalizzazione ci ha permesso di continuare a investire in formazione interna, ad assumere gli ispettori (l'80% è assunta, cosa abbastanza atipica in Italia). Non solo, ma ci ha consentito di diventare un polo di riferimento nel nostro settore. Non è un caso se i nostri ingegneri fanno parte delle commissioni degli enti normatori italiani per gli impianti elettrici e gli ascensori. Cioè i luoghi in cui si studiano le normative europee prima che siano recepite. I nostri ingegneri contribuiscono dando indicazioni e studiando a fondo le normative essenziali per il nostro settore”.

Qual è il futuro delle sue realtà imprenditoriali?

“Vedo il nostro futuro ancora legato ai settori tradizionali dei quali ci siamo occupati negli ultimi anni. Anche se stiamo pensando di espanderci in altri comparti legati in qualche modo alla nostra attività. Due in particolare: la digitalizzazione, tramite un software specifico, di tutti i documenti del condominio in modo tale che i singoli condomini li possano avere sempre a disposizione; l'installazione presso i condomini di erogatori legati alla rete idrica che forniscono acqua potabile certificata (liscia o gassata) ai condomini. Quest'ultimo progetto fornirà una fonte condominiale di acqua offrendo un notevolmente risparmio rispetto a quella che si acquista nei grandi magazzini. Chi ne usufruirà pagherà il consumo insieme alle altre spese condominiali”.



Un compilatore di almanacchi

Ad ogni inizio d'anno siamo tutti alle prese con questo tipo di calendari arricchiti di indicazioni meteorologiche, astronomiche e di tante altre piccole curiosità

Natale 2014 è ormai andato, l'anno nuovo è già cominciato, e tutti noi prima o dopo ci siamo trovati alle prese con il nuovo almanacco, da attaccare alla parete del frigo o dietro alla porta della cucina. Ecco, ma da dove arriva l'almanacco, ovvero il tradizionale calendario con l'aggiunta di indicazioni meteorologiche, astronomiche e con tante altre piccole curiosità che spaziano dalle ricette di cucina ai consigli per la cura del verde casalingo?

Sembra che la prima pubblicazione di questo tipo venne stampata a Norimberga nel 1513 (neanche 60 anni dopo la nascita della prima Bibbia di Giovanni Gutenberg), e si sa che uno dei primi estensori di questo genere di calendari fu Nostradamus, l'autore delle celeberrime Centurie che prevedrebbero il futuro dell'umanità.

Quanto a Milano, una fonte di cui non si può dubitare (Raffaele Bagnoli, gran conoscitore delle tradizioni cittadine) ci dice che il primo

Alessandra Monguzzi

**La filiale del Banco Desio
di via Col di Lana 2 a Milano**

calendario a stampa risale al 1635, per opera di un libraio di piazza Mercanti, Lodovico Monza, che lo pubblicò con il titolo "Il pescatore di Chiaravalle" in quanto sarebbe stato compilato in quell'abbazia. Non si sa solo questo del primo calendario meneghino. Infatti, si conosce persino il nome dell'estensore, il monaco Cesario Manusardis, "ob ostrologiae excellentiam dictus magnus piscator Clarevallis", e cioè "per l'eccellenza nel campo dell'astrologia detto il grande pescatore di Chiaravalle". Sarebbe proprio questo monaco il primo autore degli estratti della saggezza popolare, dei proverbi, dei detti e delle più varie indicazioni che andarono ad arricchire questo nuovo tipo di calendario.

Fu dunque "Il pescatore di Chiaravalle" ad inaugurate tutta la serie di almanacchi che sarebbero venuti in seguito con i nomi più diversi, dal "Gran pescatore di Chiaravalle" al "Rustico Indovino" (1729), dal "Barbanera" (del 1743, ma stampato a Foligno) al "Milano Sacro" (1770). Tra quelli che seguirono ci sia consentito citare "Il Nipote di Vesta Verde", nato nel 1848 e soppresso nel 1858 perché il suo direttore e compilatore, il letterato e politico Cesare Correnti, aveva auspicato ad inizio d'anno "la



Foto di E. Corti

speranza nella liberazione dallo straniero".

Detto degli almanacchi, ricordiamo che a chiudere il ciclo delle feste di Natale è l'Epifania "che tutte le feste porta via", la festività religiosa che celebra tre momenti della manifestazione di Gesù al mondo, l'adorazione dei Magi, il battesimo nel Giordano e il miracolo di Cana. Di questi tre momenti quello che ha avuto più presa nel folklore popolare è stato l'adorazione dei Magi, celebrata in tutta Italia con le varie feste che hanno al centro il tradizionale personaggio della Befana, che lascia regali ai bimbi buoni e carbone a quelli cattivi.

Quanto a Milano, questa città celebrò a lungo e con particolare dedizione il culto dei Magi in quanto sarebbe stata proprio essa ad ospitare per lunghi secoli i loro corpi, giunti qui per un particolare susseguirsi di circostanze. Tutto sarebbe nato per iniziativa dell'imperatore Costantino che, dopo aver mandato quello che sarebbe diventato il vescovo Eustorgio I a governare la città, in seguito alla sua elezione popolare gli avrebbe donato (forse nel 325) le reliquie dei Magi, che erano conservate nella basilica di Santa Sofia a Costantinopoli.

Per onorare i tre Re, Eustorgio fece edificare una basilica denominata "Basilica dei Santi Re Magi", che, alla morte del vescovo, cambiò nome in Sant'Eustorgio in quanto lì vi venne sepolto.

I corpi dei Re Magi sarebbero stati conservati in un'avello recante la scritta "Sepulcrum Trium Magorum". Per la cronaca, le reliquie vennero trafugate nel 1162 dall'arcivescovo di Colonia Rainaldo di Dassel, che si valse del diritto di spoglio su Milano concessogli dall'imperatore Federico Barbarossa. A Colonia, vennero deposte nella chiesa di San Pietro Apostolo, il luogo dove sorse in seguito il duomo della città tedesca.

La traslazione delle reliquie dei Re Magi a Milano comunque non è una vicenda ac-





colta da tutti: molti la accettano, altri la fanno risalire non a Eustorgio I ma a Eustorgio II, altri ancora a Marsazio, un vescovo non eletto, o ai crociati milanesi. È curioso infine che Milano non accettasse, secondo un anonimo del X secolo, i nomi tradizionali dei Re Magi, e cioè Gaspare, Baldassarre e Melchiorre, ma li chiamasse Dionigi, Rustico ed Eleuterio.

Gennaio lascia il passo a febbraio di cui, fra le tradizioni che lo riguardano, bisogna almeno ricordare quella di San Biagio vescovo perché, nel giorno a lui dedicato, è consuetudine compiere un piccolo gesto a protezione dalle malattie della gola.

Dice infatti la leggenda che al vescovo, che si era ritirato in una spelunca per condurvi una vita da romito, un giorno venne portato il corpo di un ragazzino morente per via di una spina di pesce che gli si era conficcata nella gola. San Biagio benedisse il ragazzino e lo salvò facendogli ingoiare una grossa mollica di pane che portò via la spina. Ecco spiegato il perché ancora oggi nel giorno del santo si consumi un pezzo di pane o meglio del panettone natalizio conservato appositamente: il suo passaggio attraverso la gola la preserverebbe da tutte le malattie che la riguardano.

Non è questo l'unico modo per benedire la gola: un altro consiste nel metterla a contatto con due candele incrociate, benedette precedentemente, e un altro ancora richiede che la gola venga strofinata con un cordone pendente dall'altare dedicato al santo. Che fece una brutta fine, visto che venne fatto decapitare dopo essere stato rinchiuso in uno squallido carcere e dopo aver subito diversi tormenti quali l'essere battuto con le verghe e l'essere scarnificato con dei pettini di ferro. Ecco perché, per via di quei pettini di ferro, il santo divenne il protettore dei materassai, che li usavano per cardare la lana.

Da febbraio a marzo il passo è breve, ed eccoci in Quaresima, cioè nel periodo di digiuno che serve di preparazione alla Pasqua. Un periodo di penitenza di 40 giorni, che nell'antichità furono portati anche a 50, a 60 e a 70: da qui si spiega il perché le tre domeniche che precedono il Mercoledì delle Ceneri sono chiamate di Quinquagesima,

di Sessagesima e di Settuagesima.

I 40 giorni di privazioni non vennero scelti a caso: dall'Antico Testamento si sa che il Diluvio durò 40 giorni e 40 notti, che Mosè per due volte aspettò digiunando 40 giorni che il Signore gli consegnasse le Tavole della Legge, che sempre per 40 giorni digiunò il profeta Elia, e che ancora per 40 giorni digiunò Gesù nel deserto prima di iniziare la sua missione.

Furono dunque 40 i giorni di Quaresima per tutta la cristianità, ad eccezione, come dubitare, di Milano con la sua diocesi, che respinse l'indicazione di far cominciare il periodo di penitenza non la sesta domenica prima della Pasqua ma il mercoledì precedente. Cosa che permette ancora oggi ai milanesi di terminare il periodo del carnevale non il mercoledì ma appunto il sabato.

Quanto alle limitazioni da osservare nel periodo quaresimale, basti dire che anche a Milano come ovunque nei primi secoli dell'era cristiana era regola il non mangiare prima del vespro, cioè l'ora del tramonto. Una regola decisamente dura, che dopo l'anno 1000 venne mitigata anticipando il pasto all'ora nona, le tre, per essere poi portata, nel XIV secolo, a mezzogiorno.

Nel periodo della dominazione spagnola la Quaresima veniva fatta rispettare duramente: l'acquisto di carni, uova, pollami e latticini era riservato agli ammalati, ai fanciulli, alle balie e a chi aveva più di 60 anni. La pena per i trasgressori poteva arrivare alla morte, mentre ai delattori era concesso un premio in denaro.



Bergamo: alla scoperta di due capolavori

Sono la basilica di Santa Maria Maggiore, la cui costruzione iniziò nel 1137, e la Cappella Colleoni, edificata più di tre secoli dopo su una delle absidi minori della stessa chiesa

Se vi trovate a passare da Bergamo e non la conoscete, cercate di dedicare uno scampolo del vostro tempo per visitare due delle pregevoli opere d'arte di cui la città è ricca.

La prima è la basilica di Santa Maria Maggiore, insigne opera architettonica la cui prima pietra fu posta il 15 agosto 1137 e il cui stile romanico ha subito numerosi interventi nei secoli successivi.

La seconda è la Cappella Colleoni, autentico gioiello del rinascimento lombardo sorta per volontà del condottiero e costruita sacrificando una delle absidi minori di quella chiesa.

Per quanto riguarda la costruzione della basilica, dice la tradizione che essa venne fatta erigere, su progetto di un certo mastro Fredo (di cui non si conosce nulla), per rispettare il voto fatto dai bergamaschi alla Madonna, nel 1133, per ottenere protezione celeste dalla peste che infuriava nell'Italia del nord.

Edificata sul luogo dove sorgeva una preesistente chiesa dedicata sempre alla Madonna e risalente all'VIII secolo, la basilica ha una pianta a croce greca con cinque absidi, una centrale e quattro sul transetto, una delle quali, l'abside di nord-ovest, fu fatta abbattere nel 1472



proprio per accogliere il mausoleo di Bartolomeo Colleoni. Il primo altare della chiesa venne consacrato nel 1185, e due anni dopo venne completato il presbitero, ma i lavori di edificazione col cambio di secolo subirono un rallentamento sembra per difficoltà economiche.

I lavori furono ripresi fra XIV e XV secolo per aggiungere il battistero (1340) e tre protiri (1353, 1360 e 1366). Tra il 1436 e il 1459 fu realizzato il campanile fino alla cella campanaria, poi sopralzato verso la fine del Cinquecento, e, tra il 1485 e il 1491, venne realizzata la "sagrestia nuova", visto che la vecchia era stata abbattuta per erigere la Cappella Colleoni.

Il 23 giugno 1449 il Senato e il Maggior Consiglio di Bergamo affidarono la gestione della chiesa alla Congregazione della Misericordia Maggiore per meglio conservare ed arricchire il patrimonio artistico della basilica, il

La nuova filiale di Bergamo del Banco Desio in via Brigata Lupi 2



Foto di E. Corti



cui interno sopportò ulteriori rimaneggiamenti nel corso del XVII secolo (nel 1521 fu realizzato il portale di sud-ovest, detto porta della Fontana).

Questa basilica, in origine, fu molto più di una semplice chiesa per i bergamaschi: essa fungeva anche da banca, visto che vi si conservavano i risparmi, serviva anche come dispensa e granaio della Compagnia della Misericordia, custodiva le antiche unità di misura bergamasche (il cavezzo, pari a 2,63 metri, e il braccio, di 53,1 cm), divenne rifugio delle truppe che si combatterono in nome delle opposte fazioni cittadine e, ancora, vi si tenevano le assemblee popolari si presume fin quando non venne costruito il Palazzo Comunale.

All'esterno la basilica si contraddistingue per la mancanza di un ingresso centrale: i suoi quattro accessi infatti sono tutti laterali. In piazza del Duomo, sul fianco sinistro, si apre la porta dei Leoni rossi con protiro di Giovanni da

Campione; ancora a sinistra, a ridosso dell'abside, si apre l'ingresso secondario. A destra della porta si impone la Cappella Colleoni con la scalinata d'ingresso delimitata da una cancellata in ferro battuto. Sempre sulla destra, staccato, sul fondo della piazza, il battistero. Sul fianco meridionale della chiesa si apre la porta detta dei Leoni bianchi, sempre con protiro sempre di Giovanni da Campione, e ancora a sinistra di questa la porta della Fontana.

All'interno la basilica conserva l'impianto romanico a croce greca con tre navate divise da pilastri che finiscono con un'abside, ma la

decorazione ha subito notevoli modifiche nel XVII secolo secondo lo stile barocco. Importanti arazzi di origine fiorentina e fiamminga che rappresentano scene della vita di Maria impreziosiscono le pareti e i pilastri.

A sinistra dell'ingresso vi è il monumento sepolcrale del cardinale Guglielmo Longhi, mentre sulla parete di fondo è collocato il monumento a Gaetano Donizetti con quello di Simone Mayr (suo maestro e già maestro di cappella in questa stessa basilica).





All'inizio della navata sinistra è collocato un confessionale ligneo in stile barocco del 1704, e un crocifisso del '300 pende sulla balaustra del presbiterio.

Quanto alla Cappella Colleoni, fu costruita a partire dal 1473 e venne edificata nel corpo di fabbrica della basilica abbattendo la Sagrestia Vecchia per volontà dello stesso condottiero. Questi, nato attorno al 1400 a Solza, nel Bergamasco, si avvicinò al mestiere delle armi sotto Braccio da Montone (1419) e Muzio Attendolo Sforza (1424). Dal 1431, prima con il Carmagnola e poi col Gattamelata combatté per Venezia.

Sempre al soldo di Venezia lottò contro i Visconti di Milano, sotto i cui stendardi passò nel 1442, per tornare al servizio della Serenissima nel 1448. Vi rimase solo 3 anni, perché nel 1451 passò sotto Francesco Sforza. Ancora 3 anni ed eccolo tornare con Venezia, che nel 1454 gli affidò il comando dell'esercito pur non fidandosi molto di lui, visto che per tenerlo lontano dal suo incarico gli fu permesso di crearsi una sorta di feudo personale attorno al castello di Malpaga, nella pianura bergamasca.

Qui il Colleoni scomparve, nel 1475, non senza aver preteso e ottenuto che Venezia gli riconoscesse un contributo necessario per far erigere il proprio mausoleo in Bergamo. Il contributo gli venne concesso, ma arrivò quando il Colleoni era già morto. Il condottiero, comunque, aveva già dato il via ai lavori di costruzione

della Cappella facendo addirittura abbattere la sagrestia di Santa Maria Maggiore che doveva lasciare il posto al suo sepolcro. La progettazione del mausoleo fu affidata a Giovanni Antonio Amadeo, scultore, ingegnere e architetto che aveva lavorato e lavorerà tra l'altro per la Certosa di Pavia, per il monastero degli Olivetani di Cremona e per lo stesso Duomo di Milano.

Con la Cappella Colleoni l'Amadeo creò il suo capolavoro adottando una soluzione architettonica capace di accordarsi con la basilica a cui si affiancava. La facciata, composta da tarsie e decorazioni in marmi policromi a losanghe bianche, rosse e nere, è caratterizzata da un rosone collocato sopra il portale, con ai lati due medaglioni che raffigurano Cesare e Traiano.

La parte alta del basamento della facciata contiene 9 bassorilievi, 5 cinque raffiguranti dieci storie bibliche accoppiate (la Creazione di Adamo e la Creazione di Eva; la Tentazione e la Cacciata dall'Eden; il Lavoro di Adamo ed Eva e il Sacrificio di Isacco; le Offerte a Dio di Caino e Abele e l'uccisione di Abele; il Cacciatore Lamech e la Morte di Caino), e 4 dedicati alla vita di Ercole (Ercole ed Anteo, Ercole e l'Idra di Lerna, Ercole e il Toro di Creta, Ercole contro il Leone Nemeo).

L'interno del mausoleo, una volta, custodiva le armi e gli stendardi da battaglia del condottiero, cimeli che furono fatti togliere dal cardinale Carlo Borromeo per rispettare un ordine papale che proibiva di conservare oggetti profani negli edifici religiosi.

Il sepolcro del condottiero venne collocato nella parete di fronte all'ingresso: consiste in due sarcofagi sovrapposti (di cui quello sottostante accoglie le spoglie del Colleoni), il tutto coronato da una statua equestre, in legno dorato, che raffigura lo stesso Colleoni. Alla ricca decorazione pittorica dell'interno lavorò anche, nella prima metà del XVIII secolo, Giovanni Battista Tiepolo.

Il sepolcro della figlia Medea, scomparsa in giovane età nel 1470 a Malpaga, e realizzato sempre dall'Amodeo, venne addossato alla parete di sinistra del mausoleo quando venne qui trasferito dalla chiesa di Santa Maria della Basella, presso Urgnano.

a.m.



Foto di E. Corti

La "D" del Banco vola sull'acqua



Hidrogeno, l'imbarcazione sponsorizzata dal Banco Desio, ha concluso più che onorevolmente le regate cui ha partecipato nel 2014: è infatti terza nella classifica finale della classe H 22

Come questa rivista ha già illustrato ai suoi lettori lo scorso anno, il Banco Desio ha deciso di aggiungere ai settori in cui è presente con le proprie strategie di comunicazione anche il mondo della vela, grazie alla sponsorizzazione di un'imbarcazione da competizione che fa parte della flotta di un'associazione sportiva, l'Hidrogeno Sailing Team ASD, con base il lago di Como e costituita da appassionati velisti.

Sempre lo scorso anno, l'associazione ha partecipato al Campionato Invernale del Lario, vincendone il titolo, con un equipaggio di base formato da Davide Casetti (presidente dell'associazione Hidrogeno e timoniere), Valerio Mariani (armatore) alle scotte e fiocco, Gianluca Panini alle scotte e gennaker e Roberto Letizia alle drizze.

La barca appartiene alla classe H 22, misura 22 piedi di lunghezza, è nata nei primi anni 2000 dalla matita dell'architetto Rob Humphreys, noto progettista inglese di barche, è stata sviluppata come piano velico e layout di coperta da Roberto





Spada, velista italiano di fama internazionale e richiede in regata 3-4 membri di equipaggio. Di norma, l'imbarcazione è ormeggiata a Pianello del Lario, ed è riconoscibile per la sua inconfondibile D rossa, simbolo del Banco Desio che spicca, oltre che sulle fiancate, anche sul gennaker della barca.

Sin dagli esordi l'imbarcazione ha ottenuto un buon successo tra gli appassionati a livello competitivo, caratterizzandosi per la linea accattivante e la fama di barca veloce, impegnativa ma divertente da portare anche in condizioni "difficili": con 20 nodi di vento reale può infatti arrivare a raggiungere i 15/16 nodi (quasi 30 Km all'ora).

Con simili caratteristiche, era impensabile che la barca limitasse il suo campo d'azione al solo lago, ed infatti sempre lo scorso anno il gennaker col simbolo del Banco Desio è stato spiegato anche nelle acque prospicienti Trieste in occasione della "Barcolana", storica regata velica internazionale che si tiene ogni anno nel golfo del capoluogo friulano nella seconda domenica di ottobre, e nota per essere una delle regate più affollate del mondo, con il record ottenuto nell'edizione 2001 quanto risultarono iscritte 1968 imbarcazioni.

Anche quest'anno Hidrogeno Banco Desio è scesa a mare, gareggiando in un evento importante quale il Campionato Italiano Minialtura, tenutosi a Chioggia, che ha visto 51 barche partecipanti e dove si è comportata più che bene: la barca ha chiuso al terzo posto di classe alle prese con correnti

di marea importanti e regatando contro barche appositamente preparate per la classe minialtura.

In seguito, la barca è rimasta in laguna perché il suo team ha deciso di metterla a disposizione degli istruttori FIV che l'hanno utilizzata per le regate all'interno dell'evento Special Olympics Giochi Estivi Venezia. In questa occasione Hidrogeno Banco Desio ha veleggiato in laguna davanti a San Marco ed è stata ormeggiata all'isola di San Giorgio. Poi, una sosta in cantiere a prepararsi per il Campionato Italiano della classe H 22 in calendario a Domaso a fine settembre (cui si riferiscono le immagini riprodotte), dove si è classificata al quinto posto dopo aver combattuto con i primi per il podio fino all'ultima regata.

Il campionato è stata l'ultima prova del circuito nazionale H 22, nella cui classifica finale Hidrogeno Banco Desio si è aggiudicata il più che onorevole terzo posto.

 **l.b.n.**



Da trenta anni al fianco dei bambini abbandonati

Un esercito di volontari in lotta per il diritto di essere figlio: incontro con Marco Griffini, fondatore e presidente di Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini

È una sera di ottobre del 1983, quando don Carlo Grammatica, allora parroco di Vizzolo Predabissi, si presenta a casa di Irene e Marco Griffini. Con lui ci sono Teresa ed Ermanno, una giovane coppia di Melegnano che vuole adottare un bambino. Irene e Marco hanno già due figli adottivi, Greta *l'italiana* e Valentina *l'africana*. Il terzo, Francesco, *il brasiliano*, arriverà qualche anno dopo. Don Carlo pensa che Irene e Marco siano le persone più adatte ad aiutare altri futuri genitori.

Contattano Padre Mario Colombo, missionario del Pime in Brasile. Fatto sta, tenetevi forte, che nell'ospedale municipale di San Paolo c'è un neonato abbandonato. In due mesi quel bimbo è a casa di Teresa ed Ermanno: è loro figlio! Tra 1984 e il 1986 questo gruppo di famiglie contribuisce a concretizzare 135 adozioni internazionali.

Nel gennaio 1986 nasce l'associazione Amici dei Bambini, organizzazione non governativa che, strenuamente, cerca di garantire a ogni

Andrea Pizzi



Marco Griffini

bambino abbandonato il diritto a una famiglia. Oggi Ai.Bi. è un ente autorizzato per le adozioni internazionali, opera in Italia con una sede nazionale e 30 uffici tra sedi regionali e spazi famiglia ed è presente nel mondo in 31 Paesi con sedi operative in Europa dell'Est, Americhe, Africa e Asia.

Ci ha proprio visto giusto, don Carlo! A distanza di 30 anni da quella apparentemente anonima sera autunnale, Marco Griffini veste ancora oggi la maglia numero 10 di una squadra che è diventata un punto di riferi-

mento per chi crede che essere figlio è un diritto e che l'abbandono è una piaga da curare senza se e senza ma.

Un sostantivo e un verbo ritornano, quasi freneticamente, nelle parole sincere e severe del fondatore e presidente di Ai.Bi.. Abbandono e andare.

“L'abbandono minorile è la quarta emergenza umanitaria del XXI secolo – ci dice, accogliendoci nella vivace sede di San Giuliano Milanese, nella campagna a sud della metropoli meneghina –. Di fame si muore e si vede; di malattia si muore e si vede; in guerra si muore e si vede. Di abbandono si muore dentro e non si vede”.

Di fronte a questa emergenza la scelta è stata quella di andare, di impegnarsi, di sporcarsi le mani. Con il tempo, dopo le prime esperienze in Sudamerica, “la cosa si è fatta spesso, come diciamo qui a Milano – continua Griffini –. È vero che ciascuno di noi non è colpevole dell'abbandono di tanti bambini. Ma è altrettanto vero che ciascuno ne è responsabile. Questa convinzione ha sempre animato il nostro impegno e quello dei tanti amici che hanno condiviso e condividono con noi questa avventura”.

Mentre lo ascoltiamo, ci offre un gesto semplice. Come se mischiasse un mazzo di carte, ci invita a pescare tra una serie di biglietti da visita.

COME DONARE

- **IN POSTA:** conto corrente postale n. 3012 intestato ad Amici dei Bambini on line: www.aibi.it
- **IN BANCA:** bonifico bancario intestato a Amici dei Bambini, Banca Intesa San Paolo IBAN IT09R0306933380100000008131 Agenzia di Melegnano
- **CON CARTA DI CREDITO:** chiamando il numero 02.988221 o sul sito www.aibi.it
- **5 X 1000:** codice fiscale 92504680155
- **DOMICILIAZIONE BANCARIA:** con la domiciliazione bancaria (SDD, ex RID) puoi sostenere Ai.Bi. con continuità
- **SOSTEGNO A DISTANZA:** visita www.aibi.it o chiama lo 02.988221 tasto 3 per ricevere il kit informativo

CONTATTI

Ai.Bi. Amici dei Bambini

Via Marignano, 18

20098 Mezzano di San Giuliano Milanese (MI)

Tel. 02.988221 - Fax 02.98822381

www.aibi.it

ufficiostampa@aibi.it

Ne scegliamo uno con l'immagine di un sorridente bimbo brasiliano: “Vede, quel bimbo che lei ha scelto a caso ha bisogno di noi. E non possiamo far finta di non vedere, perché i numeri dell'abbandono dei minori, in Italia e nel mondo, sono da brividi”.

Ogni 15 secondi un bambino viene rifiutato. Si calcola che vi siano 168 milioni di bambini abbandonati. Proprio come il bambino della fotografia che campeggia su una parete dell'ufficio di Griffini: lasciato solo, cerca di reggere un enorme masso che quasi lo travolge. Al suo fianco ci sono le orme degli adulti che se ne sono scappati, abbandonandolo a sostenere quel peso senza aiuto.

Per questo l'impegno di Ai.Bi. è a tutto campo. “Il nostro lavoro è quello di preveni-



re, sospendere, superare e accompagnare l'abbandono - continua il presidente, che è anche membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza -. Sosteniamo le famiglie di origine con progetti di cooperazione internazionale. Promuoviamo interventi di affidamento, così come accompagniamo il minore verso una nuova famiglia tramite l'adozione nazionale o internazionale. Lavoriamo a progetti di cooperazione internazionale che consentano l'inserimento dei bambini nella società. In sintesi, costruiamo una diversa cultura dell'accoglienza. C'è bisogno di un profondo cambiamento culturale, che oggi nel nostro Paese è quanto mai urgente".

L'adozione è quasi sempre un cammino lastricato di trappole: "Oggi una famiglia che vuole adottare subisce in Italia un vero e proprio processo. La scelta di accogliere un figlio non è più vista come un atto d'amore. Occorre superare questa mentalità. Per noi l'adozione è 'una cosa meravigliosa', ma qui in Italia si fa di tutto per non renderla tale. I numeri ci dicono che l'adozione è in crisi e le istituzioni sembrano averlo dimenticato. In Italia nel 2013 sono stati adottati solo 2.825 bambini provenienti da 56 diversi Paesi: poco più della metà degli oltre 4mila adottati nel 2010. Con questo trend, nel



2020, non ci saranno più adozioni e aumenteranno i bambini abbandonati".

All'Ai.Bi. però non passa giorno senza che si escogiti qualche iniziativa per fare breccia nei cuori delle persone. L'80% delle donazioni viene destinato alla lotta all'abbandono, il 20% a campagne di informazione e sensibilizzazione. Si fanno incontrare le coppie che desiderano un figlio con i figli che desiderano una mamma e un papà. Attraverso AiBi, dal 1983, quasi 3 mila bambini hanno trovato una famiglia. Nel 2013 i progetti di affidamento familiare hanno riguardato 23 bambini, con l'obiettivo di preparare e sostenere le famiglie in un percorso di accoglienza temporanea, garantendo al minore affetti e protezione in attesa di essere di nuovo accolto come figlio.

Ai.Bi. ha attivato anche sei case famiglia, dove sono stati accolti 73 bambini: si tratta di una casa dove una mamma e un papà accolgono temporaneamente, con il supporto di operatori specializzati, fino a sei minori in difficoltà. Sono operative anche due comunità mamma-bambino, dove sono stati accolti 8 minori: una struttura in cui abitano quattro o cinque nuclei madre-figlio costantemente affiancati da un gruppo di educatori impegnati ad accompagnare le mamme verso una genitorialità responsabile.

Ai.Bi. ha gestito inoltre due centri di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati: accoglie i ragazzi entro 24 ore dalla segnalazione per un periodo massimo di sei mesi. Ci sono in corso 58 progetti di cooperazione internazionale in 15 diversi Paesi: ne beneficiano quasi 11 mila giovanissimi. Attraverso l'associazione si effettuano sostegni a distanza. Molte aziende si sono lasciate coinvolgere in programmi dedicati di aiuto e condivisione.

"In una gelida notte di dieci anni fa a Mosca - conclude Griffini dedicandoci l'ultimo volume da lui firmato, dal titolo '... Ma Dio tace' - un amico mi disse: 'L'abbandono è un mistero che va contemplato, ma non spiegato'. Sono convinto che ci sia una spiritualità dell'adozione e dell'abbandono. L'associazione non fa altro che rispondere ad una chiamata di Qualcuno che muove le redini in modo imprevedibile. È uno strumento che desideriamo continui a dare frutti, perché ogni bambino ha... diritto di essere figlio".





Farman's Aeroplane winning the Archdeacon Deutsch prize January 13th 1908.

I primi passi dell'aviazione

Nel giro di pochi anni, agli inizi del 900, l'aeroplano passò da mezzo utilizzato per imprese sportive a componente importante delle varie Forze armate, sostituendo così il dirigibile

Agli albori del 900 in Italia i velocipedi stavano ormai avviandosi ad una produzione di massa, con prezzi sempre più competitivi (per i prodotti di base) e un indotto diffuso. Aprivano rivendite di ricambi e piccole officine dove le biciclette venivano riparate ed assemblate.

Un caso emblematico è quello di Alessandro Anzani, nato nel 1877 a Gorla. Suo padre riparava macchine da cucire, e lo avviò "a bottega" presso uno zio che a Monza vendeva velocipedi.

Nel 1900 Alessandro andò in Francia, ospite del corridore Gabriel Poulain, e ben presto divenne un ciclista di buon livello e, al contempo, meccanico specializzato presso la ditta Buchet di Parigi, produttrice di piccoli motori per motocicli. Nel 1905 vinse ad Anversa il primo campionato del mondo di motociclismo su un mezzo di cui lui stesso aveva elaborato il motore. Anzani entrò in contatto con l'avvocato d'origine irlandese Ernest Archdeacon, che gli propose la messa a punto e il collaudo della "aeromotocicletta",

Francesco Ronchi



Louis Blériot (1872-1936)

un biciclo su cui era montato un motore che spingeva un'elica in legno a due pale, analoga a quelle degli aerei. Il prototipo raggiunse gli 80 km orari, ma aveva seri problemi di sterzo e non venne sviluppato.

Archdeacon proseguì quindi la collaborazione con il meccanico lionese Gabriel Voisin, dal cui opificio uscì l'aereo con cui un altro anglosassone divenuto parigino, Henry Farman, riuscì nel gennaio 1908 a vincere la sfida lanciata quasi quattro anni prima dall'Aéro-Club de France: compiere in un minuto di volo il circuito di Parigi.

A finanziare la competizione, insieme a Archdeacon, c'era il petroliere Henri Deutsch, legato alla famiglia dei banchieri Rotschild. Henri fu tra i primi a far conoscere in Europa i fratelli Wright.

Tra l'attento pubblico delle esibizioni dei due inventori americani nel 1909 c'era anche il veronese Mario Calderara. Pur essendo figlio d'un generale degli alpini, s'era arruolato in Marina; nel 1908 aveva chiesto una licenza di 6 mesi per andare a lavorare con Voisin. Da progettista s'interessò al passaggio dall'elica spingente a quella traente, cioè posta davanti al motore, come già tentato da Louis Blériot e Robert Esnault.



Giovanni Battista Caproni (1886-1957)

Calderara studiò anche gli idrovolanti: una passione condivisa da Anzani, il quale volle realizzare un prototipo di "battello con le ali", il Nautilus. Dalla fine del 1906 Anzani s'era messo in proprio, realizzando motori innovativi. Il Nautilus interessò molto ad Enrico Forlanini, che era alla ricerca di nuove soluzioni aerodinamiche per il suo "idroplano", l'antenato dell'aliscafo. Forlanini disponeva, nello stabilimento milanese dove produceva dirigibili, di una delle poche gallerie del vento italiane.

Nel 1909 Anzani realizzò un motore, con alette di raffreddamento e un angolo di 60° per ciascuno dei tre cilindri, che venne montato sull'aereo con il quale Blériot in luglio riuscì a compiere la prima traversata in volo della Manica su di un mezzo più pesante dell'aria.

L'impresa sancì la definitiva superiorità dell'aeroplano rispetto al dirigibile. Anzani grazie alla pubblicità ottenuta aprì una filiale in Inghilterra ed intensificò la collaborazione con l'azienda fondata dai fratelli Gaston e René Caudron, i primi aviatori ad aprire, nel 1910, una scuola internazionale di volo.

Da quell'anno un po' in tutti i paesi europei si registrò un significativo incremento nella produzione di aerei, accompagnato dal crescente interesse da parte delle Forze Armate. Andarono diminuendo le competizioni sportive tra gentlemen, e si manifestarono invidie e gelosie, personali e a livello delle varie associazioni, la cui ragion d'essere era anzitutto la speranza di poter conferire diplomi o brevetti di aviatore, facendosi riconoscere dalla Federazione Internazionale (F.A.I.), saldamente in mani francesi.



Biplano Farmann

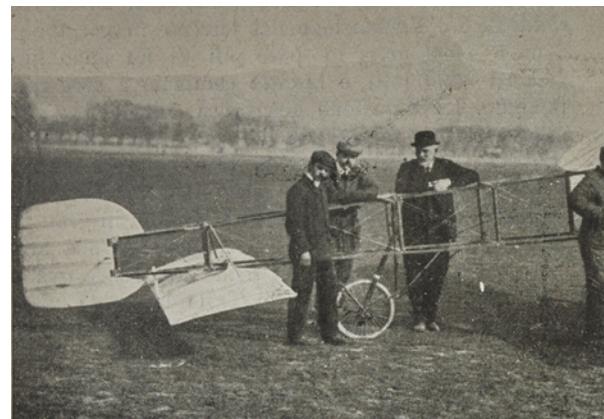


Biplano Voisin

Le prospettive aperte dallo sviluppo dell'aviazione interessavano i circoli finanziari di tutta Europa, anche per le evidenti sinergie tra essa ed il settore automobilistico. Non a caso Henri Deutsch, azionista della De Dion (automobili) investì nelle aziende aviatorie Astra (1909) e Nieuport (1911). Onde facilitare la manutenzione, nel 1909 destinò una forte somma per un Istituto aeronautico, dipendente dall'Università di Parigi ma collocato, strategicamente, accanto all'accademia militare di Saint Cyr.

I grandi giornali, notoriamente finanziati dai maggiori gruppi industriali, sino al 1910 avevano esaltato indistintamente "il mezzo aereo", in seguito si fecero più attenti anche agli incidenti di volo, con l'intento di difendere il proprio "costruttore di riferimento" e/o di denigrare la concorrenza.

Nel caso dell'aviatore Jorge "Geo" Chavez, morto al termine della prima trasvolata delle Alpi (settembre 1910), il corrispondente del Corriere della Sera, Luigi Barzini, quasi non si soffermò sulla causa del disastro, cioè il cedi-



Monoplano Blériot

mento strutturale del suo Blériot. Invece pochi mesi più tardi, nel marzo 1911, sulla stampa parigina comparvero le prime tesi "complot-tiste" a proposito della caduta dell'aviatore toscano Giuseppe Cei, il quale era noto per aver volato a spirale, su di un Farman, intorno alla Tour Eiffel. La caduta era avvenuta mentre pilotava un Caudron. Il tempo era brutto, ma vi fu chi ricordò che Cei stava andando a sostituire l'elica. Il 21 maggio, un altro episodio sconvolse Parigi: alla partenza della gara aviatoria Parigi-Madrid: l'aereo di Louis Train si schiantò sul gruppo delle autorità, uccidendo il ministro della Guerra Maurice Berteaux. Accanto a lui si trovava Deutsch: venne ferito, ma poté ben presto riprendere i piani per lo sviluppo dell'aviazione militare, che gli valsero nel 1912 la Legion d'Onore.

Se a Parigi le evoluzioni aeree di Cei in pieno centro erano state viste con simpatia, a Roma pochi mesi prima erano costate gli arresti all'allievo ufficiale del Genio ing. Giulio Gavotti, il quale nel settembre 1910 al suo decimo volo d'addestramento aveva sorvolato Roma e il Vaticano. Il povero Chavez era morto da pochi giorni, e quindi al comandante di Govotti, Maurizio Mario Moris, di famiglia italo-francese, pervennero le lamentele delle alte sfere. In effetti l'episodio non influì più di tanto sulla carriera dell'ingegnere, che ottenne il brevetto e partecipò alle Grandi Manovre dell'agosto 1911 in Monferrato, le prime in cui venne impiegata anche l'aviazione, con compiti di osservazione sino ad allora svolti dai dirigibili.

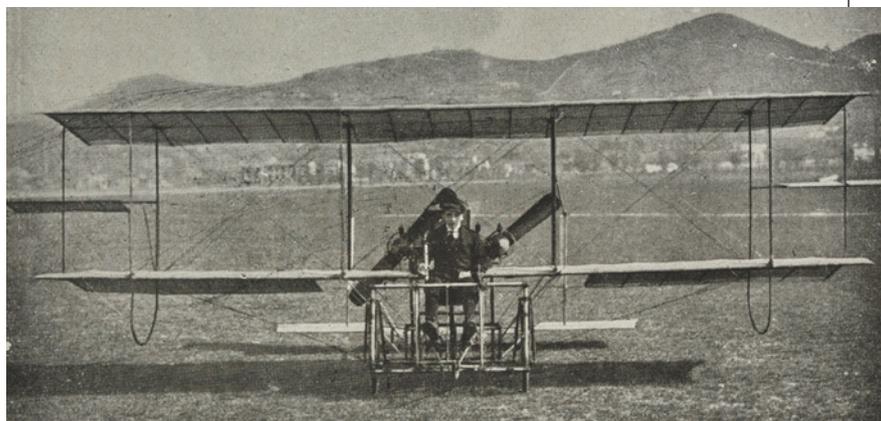
Moris voleva evitare che i "suoi" generi venissero posti alle dipendenze di altri corpi. Non essendo riuscito ad ottenere nel 1908 dal



LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI

Segnaliamo con piacere l'iniziativa di Emilio Uggeri, pubblicitista nato e vissuto in riva al Seveso, che ha invitato un gruppo di amici a condividere i propri ricordi di famiglia sulla Grande Guerra. Ne è nato un volume a più voci, "Filospinato", che riordina in una cornice d'ambito locale, la Brianza, la cronologia dei combattimenti ed anche tanti

retroscena del conflitto spesso trascurati dalla storiografia. Di particolare interesse le vicissitudini dell'autiere Enrico Ponzoni, ricostruite dal nipote Adriano E. Radaelli, e le riflessioni di Oscar Castellini sul dramma personale e familiare vissuto da tanti giovani uomini di fronte all'obbligo di prender parte all'insensata "inutile strage".



Monoplano Faccioli

Ministero i fondi per una scuola d'aviazione, aveva fatto istruire privatamente da Wilbur Wright a Roma Calderara e il tenente Umberto Savoja, il quale pochi anni dopo avrebbe fondato, insieme all'amico Rodolfo Verduzio, una fabbrica di aerei: dapprima licenziataria della Farman, con stabilimenti a Bovisio e Mombello.

L'avversario principale di Moris in seno agli alticomandi era un brillante ufficiale d'artiglieria, Carlo Maria Piazza. Mentre Moris considerava del tutto naturale l'acquisto di aerei francesi, Piazza sosteneva l'opportunità di sostenere i produttori nazionali, ed in particolare Giovanni Battista Caproni, trentino (quindi ex suddito austro-ungarico), il quale dal 1910 s'era insediato presso la Malpensa, all'epoca demanio militare, e aveva intrapreso interessanti esperimenti, poi proseguiti a Vizzola Ticino, anche insieme a un giovane franco-rumeno, Henri Coanda.

L'incertezza sulle forniture per l'esercito è dimostrata dal fatto che il corpo di spedizione inviato alla conquista della Libia era dotato di apparecchi francesi ma anche di alcuni modelli di "Taube" (colomba), brevettato dall'austriaco Igo Etrich nel 1910 e realizzato dalla tedesca Rumpler. Mentre gli aviatori salpavano per le coste africane, a Roma il 23 novembre 1911 irrepresentanti dei vari circoli aviatori italiani, cui si aggiunsero quelli dell'Acì e del Touring Club, diedero vita all'Aero Club d'Italia, quale "rappresentante unico" presso la

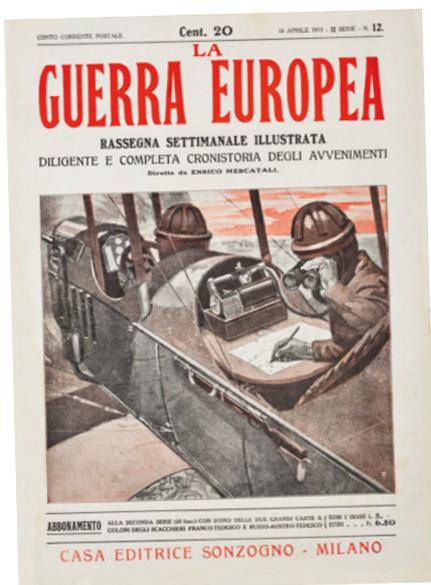
F.A.I.; tale organismo, tuttavia, ebbe scarsa incidenza, anche per l'ambiguità dei rapporti con le autorità militari. Tra i massimi dirigenti vi era infatti l'ing. Carlo Montù dell'Aero Club di Torino, il quale era stato richiamato alle armi e inviato, col grado di capitano, al Corpo degli Osservatori Aerei, forse allo scopo di fare da paciere tra Piazza e il neo colonnello Moris, entrambi di stanza a Tripoli: il primo con compiti operativi, il secondo con l'incarico, altisonante ma non ben definito, di "Capo dell'ufficio ispettorato dei servizi aeronautici presso la direzione generale di artiglieria e di genio".

Durante la campagna di Libia a mettersi in luce fu soprattutto Gavotti, il quale nel novembre 1911 fu protagonista del primo lancio di bombe da un aereo, seguendo una tecnica che sarebbe ben presto stata resa meno pericolosa (le prime bombe andavano innescate una ad una poco prima del lancio). La stampa italiana, decisamente poco triplicista, "sorvolò" sul fatto che il lancio era avvenuto da un Taube; quella tedesca fece altrettanto, per non infastidire l'alleata Turchia; ciò nondimeno per la Rumpler l'episodio fu un'ottima pubblicità.

Nel marzo 1912 l'influenza di Moris fu probabilmente decisiva per la clamorosa bocciatura dei produttori italiani al primo bando promosso dall'esercito.

Piazza ed altri masticarono amaro, e scelsero quale contromisura di promuovere l'ing. Giulio Douhet, ufficiale dei bersaglieri decisamente più nazionalista di Moris. Il 27 giugno una leggina ad hoc istituì il "Servizio Aeronautico" con sede a Roma (alla cui guida venne formalmente lasciato l'ispettorato di Moris) ma anche un "Battaglione Aviatori", dotato di propri mezzi e d'una scuola di volo presso Mirafiori, alla cui guida (dopo il fallimento, in ottobre, di un nuovo bando) venne posto nel 1913 Douhet, il quale nel frattempo aveva assecondato, ufficiosamente, gli esperimenti della Caproni per la costruzione un bombardiere trimotore, nonostante il progetto fosse stato bocciato da Moris.

Ottenuto finalmente l'appoggio dello Stato Maggiore, Douhet favorì la joint venture per la produzione in Italia, da parte della Meccanica Lombarda (SAML) di Monza, anche se, naturalmente, l'Italia continuò ad importare prodotti francesi. Che divennero, ovviamente, preponderanti allo scoppio della Grande Guerra.



Viaggio nel **profondo Iran**

Tre sono state le iniziative proposte dal CRC Banco Desio fra ottobre e dicembre. La prima si è svolta dal 13 al 23 ottobre e ha portato i turisti alla scoperta dell'antica Persia e delle sue anime musulmana, zoroastriana e cristiana. La meta di questo viaggio è un paese che ha segnato la storia dell'umanità e delle religioni. Il viaggio è iniziato con la visita di della capitale Teheran con il suo incantevole museo archeologico che introduce alla magnificenza delle antiche civiltà persiane e con lo strabiliante museo storico del tappeto. Nei giorni successivi, le visite a Kerman, situata ai bordi del deserto, antico crocevia delle rotte carovaniere d'oriente con la sua preziosa Rayen, cittadella di fango soprannominata piccola Bam. A Yazd, suggestiva sede dei seguaci dello Zoroastrismo con le loro inquietanti "torri del silenzio", a Shiraz, capitale letteraria della Persia, la città delle rose celebre per i suoi giardini. Persepoli, città simbolo del grandioso impero achemenide; le tombe reali di Naqsh-e-Rostam scavate nella roccia; la tomba di Ciro il Grande a Pasargade; infine, Isfahan la bella, perla dell'architettura persiana, culla delle arti e delle scienze.

Il gruppo alla Tomba di Ciro a Pasargade



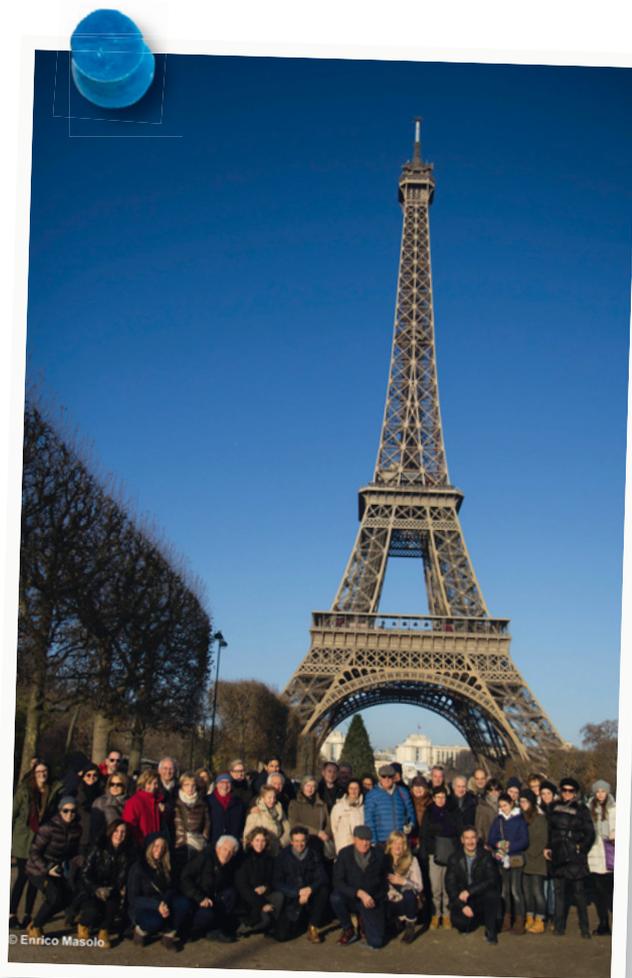
Al sole **dell'Egitto**

Il CRC ha organizzato dal 15 al 22 novembre 2014 un soggiorno balneare a Berenice, in Egitto, in una delle più belle strutture alberghiere del Mar Rosso, il Lahami Bay Beach Resort and Gardens, l'albergo più al sud del Mare Rosso in Egitto, isolato nella sua baia protetta adornata da lagune turchesi mai toccate, spiagge sabbiose e coralli intatti, e situato 115 chilometri a sud della città Marsa Alam.

Parigi natalizia

Dal 5 all'8 dicembre 50 colleghi si sono recati nel magico mondo natalizio in quel di Parigi. La prima mattinata ha visto la visita guidata per conoscere a grandi linee questa stupenda città. Nei rimanenti due giorni ci si è indirizzati ai vari siti famosi in tutto il mondo (Louvre in testa) e qualcuno si è persino spinto fino a Versailles per visitare la stupenda dimora reale. Poi tutti a dedicarsi agli innumerevoli mercatini natalizi cittadini che fra l'altro erano l'oggetto della nostra visita in Francia.

Umberto Vaghi,
presidente CRC
Gruppo Banco Desio





Per **CONTO MIO.**

Conto Arti e Professioni 2.0 un innovativo strumento di lavoro per amministrare al meglio la tua attività.

Entra in filiale e **scoprine tutti i vantaggi.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali di Banco Desio su supporto cartaceo o telematico, oppure attraverso il sito internet www.bancodesio.it. I prodotti ed i servizi pubblicizzati non il presente messaggio sono promossi e collocati esclusivamente presso gli sportelli delle Filiali di Banco Desio.

Tutti i servizi, a partire da quanto obbligatorio per legge, nel nuovo conto pensato per il libero professionista e il titolare di ditta individuale. Banco Desio è con te nella gestione della tua attività.



Banco Desio

Tutti i giorni con te.